

IL BACCAMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Quinta cavata lapidaria

fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2527 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 30 Ottobre.

LETTERE ROMANE

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 29

Partenza generale, su tutta la linea, quindi nulla di nuovo, all'infuori delle ire di Nicotera, e dei panegirici del Crispi, obbligatori per chi ne ha preso le difese, senza saperlo difendere coll'unico argomento che torni a suo favore. Parmi avervelo già scritto, anzi ve l'ho scritto di certo: in questi momenti, la lettera del Crispi è stata la mano destra dello storico romano, posta sul braciere ardente, o piuttosto il sacrificio di Curzio nella voragine.

Ma basta del Crispi, e veniamo al resto.

È partito il Cairoli. È partito il Brin. È partito il Bonelli. È partito Zanardelli. Tutto il mondo ufficiale è fuori di Roma. La politica ha dunque emigrato dalla capitale. Non vi resta che il chiacchiereccio politico.

Aggiungete due altri fatti. La commissione generale del bilancio, convocata dal Depretis, non è stata in numero e non ha potuto deliberare e nemmeno discutere. Quella per le costruzioni ferroviarie ha dovuto sospendere i suoi lavori per l'indisposizione dell'on. Morana, che ne è il relatore. Lascio a voi il giudicare cosa possa narrarvi un povero corrispondente, messo a queste strette, e rinserrato tra le due corna di un bruscissimo dilemma: o non dare notizie, perchè non ve ne possono essere, o inventarle per carpire la reputazione di corrispondente bene informato.

Tra le due scelgo la prima. E infatti, cosa potrei narrarvi, all'infuori della dimostrazione di Villa Glori, già passata nel dominio del pubblico? È vero che lassù ai monti Parioli c'è stata una fischiate solenne all'indirizzo del Nicotera, e l'episodio è abbastanza interessante, ma questo è nell'ordine naturale delle cose. Chi non fischierebbe, in Italia, il Nicotera, quando un oratore imprudente si azzardasse, come il Filopanti, a proferirne il nome?

Ci sarebbero pure i particolari dei preparativi che si fanno per festeggiare l'arrivo del re, il cui ritorno alla capitale è prossimo. Il sindaco tentò di farne una dimostrazione ufficiale e non vi riuscì. La giunta respinse le sue proposte, e trovò che non era necessario consumare qualche centinaio di mille lire per pochi minuti di baccano. Egli allora costituì all'infuori della rappresentanza municipale una commissione apposita di cui si fece presidente, e lavora a fare in isbieco, ciò che non potè prendendo la via diretta.

Ma quando vi avessi narrato dei cinquanta progetti nati in seno alla commissione, non ancora maturati, non vi avrei detto nulla. La questione essenziale è quella del *cum quibus*, e in una commissione di giornalisti, benchè sia presieduta dal sindaco, capirete: il *cum quibus* non è mercanzia molto abbondante. Si tratta di trovare il modo che le feste ci siano anche senza, o almeno con pochi quattrini, e intanto che la commissione studia, lasciate ch'io deponga la penna, ed aspetti a mandarvi delle notizie, che le notizie ci sieno e sieno positive.

Le Gallerie di Firenze

Sono note le voci corse di furti qualificati commessi nelle Gallerie e Musei di Firenze.

Ora il prof. Pigorini ha diretto all'*Opinione* la seguente lettera, dalla quale si scorge evidentemente che vi deve essere del marcio:

Roma, li 27 ottobre 1878.

On. Direttore,

I giornali di Firenze si occupano da due giorni di me perchè ho creduto conveniente di dimettermi da R. commissario delle Gallerie e Musei di quella città, o lodando oltre misura quello che feci, o mostrando di essermi tutt'altro che benevolo. Per ora è mio dovere di serbare rigoroso silenzio, fino a che l'on. ministro della pubblica istruzione non abbia presa una decisione.

Mi ferisce peraltro di dichiarare, e ricorro per questo alla cortesia della S. V., che come non mi scaldano la testa le lodi, così non mi sgomentano le censure e che, ove il caso lo richieda, non avrò certamente difficoltà a parlare delle cose e delle persone.

Ho l'onore di dirmi

Dev.ma suo

LUIGI PIGORINI.

A PROPOSITO

DI UN ARTICOLO E DI UNA LETTERA

Poniamo questo titolo, perchè gli è appunto di un articolo e di una lettera che oggi vogliamo discorrere.

L'articolo è dell'*Opinione*, e la lettera del generale Nicola Fabrizi.

L'esperta *Opinione* dà un'altra volta sulla voce ai giornali moderati e fa un nuovo tentativo per cercar di condurli sulla retta via.

Ci riuscirà?

Non è facile.

Nel periodo della crisi, quel giornale pregò i suoi colleghi in moderazione a non voler sostenere tesi così sballate come quella della necessità che il re imponesse le dimissioni all'intero Gabinetto — e lo scongiurò poi a smettere una buona volta i continui appelli alla Corona, per invitarla a salvar se medesima, quasi ch'essa potesse aver perduto davvero il sentimento e l'istinto della conservazione di se medesima.

In un articolo che il *Giornale di Padova* riprodurrebbe sicuramente se non avesse la disgrazia di scegliere sempre i meno belli, l'esperta *Opinione* discorre oggi di un altro errore in cui cadono i giornali moderati e li esorta a volersene astenere, nell'interesse del partito e della stessa forma di governo.

A differenza della maggior parte dei suoi confratelli in moderazione, il giornale romano possiede più criterio politico che passione partigiana — epperò non sa comprendere quelle grida incessanti di pericoli immaginari che essi emet-

tono ad ogni istante, quasi ch'è si fosse veramente alla vigilia di un cataclisma politico o sociale.

Non vi è persona intelligente che non comprenda come, dimostrando ad un nemico di aver gran timore di lui, si viene a riconoscergli una gran forza e lo si induce ad esagerare a se medesimo quella qualunque che può possedere, rendendolo quindi più audace e più inclinato alle imprese, quantunque pericolose e temerarie.

Gli è su questa savia considerazione — sebbene non lo dica chiaramente — che l'*Opinione* si appoggia per invitare la stampa moderata a non parlar più dell'abbominazione della desolazione, cui si dovrebbe arrivare inevitabilmente col ministero Cairoli.

Queste istesse cose noi le abbiamo dette giorni addietro discorrendo dei *Circoli Barsanti*. Rivolti ai moderati così ci esprimevamo:

«Volete apparire intelligenti?

«Non trattateli da potenza a potenza.»

Siamo lieti che l'*Opinione* abbia dimostrato un uguale parere, anche perchè non si possa dire che i nostri articoli sono sempre ispirati al più pericoloso radicalismo.

Ma oltre a queste ragioni di ordine politico ve n'è un'altra di ordine umanitario che dovrebbe consigliare la stampa moderata meno intelligente a smettere le sue grida di spavento.

Ed infatti — è bensì vero che l'abbominazione della desolazione è una sciocchezza qualunque; ma queste due parole con desinenza così majuscola, buttate lì su di un giornale, arrestano l'attenzione dei corti d'intelletto i quali si spaventano inutilmente.

Non è una crudeltà?

L'associazione delle idee trova un certo legame tra il fin qui detto e la lettera del generale Fabrizi che pubblichiamo più innanzi, lettera della quale pure abbiamo promesso di discorrere.

Mentre infatti i giornali moderati gridano ai quattro venti che la politica del ministero Cairoli riesce dannosissima e pericolosissima alle vigenti istituzioni, noi vediamo al contrario come in virtù di essa il giovane re vada raccogliendo ogni giorno nuovi atti di ossequio, di riverenza e di ammirazione da parte di uomini i quali non si sono inchinati mai davanti ad alcuna autorità costituita.

Se ciò non ridonda a grande vantaggio della Monarchia, se ciò non serve a renderla veramente popolare — noi abbiamo perduto il ben dell'intelletto.

Ecco qui: oggi abbiamo una lettera di Nicola Fabrizi in onore di Umberto.

Nicola Fabrizi, quest'uomo intero e diritto come il Giobbe della Scrittura; quest'uomo che tutti

chiamano *il venerando*; quest'uomo che esercita tanta influenza sulla democrazia italiana, dichiara di prender parte alle dimostrazioni *rispettose e cordiali* che la sua città di Modena farà al giovane re, del quale non esita a proclamare la *lealtà*.

Ecco i danni ed i pericoli che la politica dell'attuale ministero cagiona alla Monarchia.

Nicola Fabrizi fa l'apologia del re!!!

I danni ed i pericoli per la Monarchia furono cagionati dalla politica dei moderati.

Oh! quanto minore sarebbe in Italia il numero dei nemici della Monarchia se il partito moderato non fosse rimasto al potere per sedici lunghissimi anni.

Ecco la lettera del generale Fabrizi, della quale è fatta parola più sopra:

Modena 25 ottobre 1878.

On. signor Sindaco

Mi è sensibile il dovermi scusare presso la S. V. I. e i miei concittadini del non poter prendere parte diretta personale al ricevimento di S. M. il Re d'Italia, per la visita della quale onora la nostra città.

Da tre anni, un' infermità, che pose e mantiene in pericolo la mia esistenza, mi obbliga ad astenermi da pubblici ritrovi, e da tutto che impegni la mia attività fisica.

Voglio però dichiarare, come l'animo mio prenda parte alle dimostrazioni, tanto rispettose quanto cordiali e fiduciose verso il giovane Re, che già seppe colla sua condotta dimostrarsi all'altezza dei tempi, per lealtà e coraggio nella via del progresso.

È con tali sentimenti, raccomandati alla di lei considerazione e a quella dei miei concittadini, che spero scusa della mia assenza.

Ed ho l'onore di dirmi

Dev.mo

N. FABRIZI

All'on. signore
Comm. avv. C. Sandonni
Sindaco di Modena

CORRIERE VENETO

Da Fonzaso

Ottobre, 28.

Ogni avvenimento che tenda a cementare le buone relazioni fra le comunità del nostro *bel paese* va segnalato all'attenzione pubblica, specialmente allora quando se ne renda auspicata la classe degli operai.

Ieri sera, ad allegrare il nostro paesello nell'occasione di una Tombola a favore della nuova Società di Mutuo Soccorso fra gli artisti, avemmo qui la Banda Filarmonica di Feltre, accompagnata da una rappresentanza della Società operaia di quella città.

Fu gentile pensiero quello di aprire a tal uopo una sottoscrizione privata, affinché la spesa non andasse a detrimento della neonata Società; fu gentilissima l'accoglienza che i Feltresi, senza badare a verun lucro, fecero all'amichevole invito, poichè dessa addimòstrò ancora una volta se n'era bisogno che non dipenderà mai dalla gioventù liberale se possa venir alte-

rata l'armonia fra le terre d'Italia.

Era questa la prima volta, che gli operai di Feltre e Fonzaso si riunivano a fraterno banchetto — per dir come si dice — ch'ebbe luogo dopo l'estrazione della Tombola e quivi se il menu non fu studiato, si offerse però a profusione il *piatto della buona ciera* e il vino dei nostri colli — piatto e vino che furono ricevuti per quel che valevano e contribuirono, a render tanto allegra e festosa quella società di più che cento convenuti.

Il sindaco locale propinquo alle Società Filarmonica ed Operaia Feltresis; data la stura ai brindisi fuori chi tenne desta l'ilarità con frequenti improvvisi *ad hoc*. Insomma regnò sempre la più schietta giovialità, e di ciò va dato merito, nonchè alla Commissione direttrice della festa, alle scelte e nuove armonie della Banda Feltrese.

Arsiero. — Leggesi nel *Paese*:

Il dott. Antonio Toaldi deputato del collegio di Schio fu domenica ad Arsiero, dove tenne ai suoi elettori di quel mandamento, un discorso politico che fu più volte applaudito.

Venne quindi offerto all'on. deputato un banchetto, in cui gli elettori fecero succedere i brindisi alla patria, al Re, al ministero Cairoli, ed al loro onorevole rappresentante.

Badia. — Il 10 del venturo novembre nel Teatro Sociale alle ore 11 ant. l'onorevole avv. Amos Benigni deputato del collegio di Badia, farà un discorso per informare gli elettori della propria condotta parlamentare tenuta nei due anni dopo le ultime elezioni.

Cittadella. — Ci scrivono in data 27 corr:

Oggi abbiamo avuto il saggio della Società Ginnastica ed è riuscito ottimamente. — Molti applausi ai bravi e distinti giovani. — Gran concorso di gente.

Vi scriverò maggiori particolari.

Treviso. — Il comitato medico-veterinario regionale veneto si radunerà in seduta generale il giorno 10 novembre alle ore 11 e mezza antimerdiane nel locale a San Francesco ad uso delle scuole, per trattare i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Comunicazione sull'operato della presidenza e rappresentanza.
2. Informazioni sulle condizioni economiche del Comitato.
3. Nomina dei revisori dei conti.
4. L'uso dell'allacciatura elastica nella chirurgia veterinaria. Relatore Nuvoletti dott. Giuseppe di Este.
5. Discussione di un progetto di regolamento per i pascoli montani e maremmani. Relatore dottor Grassi Romeo di Crespano.
6. Le iniezioni ipodermiche nella cura delle carbonchiose. Relatore dott. Sanfelici Luigi di Mestre.
7. Nomina di un rappresentante del comitato da inviarsi a Roma colla commissione zoiatrica italiana per patrocinare presso il Governo l'obbligatorietà del servizio veterinario.
8. Proclamazione della sede ed epoca della p. v. adunanza generale.
9. Proposte diverse.

Udine. — Il 19 and, mentre il sindaco di Forni di Sotto ed il suo segretario si recavano ad Udine per l'assento dei coscritti, lungo la strada che da Baselia mette a Tredolo, si avvicinarono a loro certo P. G., il quale cominciò ad ingiuriarli e minacciarli nella vita. Costui li abbandonò presso Tredolo. Senonchè appena varcato il ponte di S. Rocco lontano da Forni 300 metri udirono un colpo d'arma da fuoco il cui vi proiettile fisciò loro dappresso. Videro allora il P. G. alla sponda opposta del Tagliamento, a circa 50 metri da loro, con una rivoltella in mano, e dopo breve intervallo udirono altri due colpi che andarono falliti.

Verona. — Otto mascazzoni — scrive la *Sveglia* — entrati per forza in un vagone di prima classe a Parona mentre avevano biglietti di terza dopo esser passati colà a vie di fatto contro il personale di scorta, giunsero a Verona, P. Nuova dove già si conoscevano le loro gesta.

Non essendovi ne guardie di P. S. né carabinieri, rinnovarono i loro maltrattamenti al personale di servizio; ma più tardi però vennero arrestati.

CRONACA

Padova 31 Ottobre

Istituto degli Esposti.

Il *Giornale di Padova*, non potendo forse resistere all'influenza d'alto locati consorti, senza darsi l'aria del battagliero scendeva in campo contro di noi per certo articolo relativo alla mortalità verificatasi nell'istituto degli esposti di Padova.

Il *Bacchiglione* disse (ed oggi pure sostiene) sull'appoggio di documenti ufficiali rilasciatigli (notisi bene) dallo stesso ufficio dei trovatelli, che gli esposti morti in campagna dal 1 gennaio 1878 al 12 ottobre furono 32 — i morti all'ospizio 124, totale numero 156... e questa egli reputava cifra esorbitante!!!

Raffronti o non raffronti che facciano — il fatto è e il fatto sta che in questo pio luogo noi siamo abituali a veder morire quasi la metà degli individui che vi vengono accolti... Il fatto è e il fatto sta, che questa volta giusto in soli 9 mesi, essendovene in tutto raccolti sia pure come intende calcolare il *Giornale di Padova* 351, ne morirono 156 — cioè a dire 19 solamente di meno della metà!! That is the question.

« Non deve far meraviglia (dice il suddetto giornale) la proporzione dei morti, 35 per 100, confrontata col numero dei trovatelli esistenti, perché Padova tra le molte città d'Italia che hanno di tali ospizi, fu collocata sempre tra quelle che diedero risultati migliori... Oh migliori!!! Per chi? pel camposanto sta bene e glielo crediamo, ma in caso contrario gli diciamo recisamente di no! Esso scrive pure che: stando anche al dato dei 124 decessi (mentre invece son 156) sugli esistenti 351 trovatelli, si conta poco più del 35 p. 100 dei morti e che tutto ciò prova come lo stato di salute degli esposti nell'istituto di Padova vada progredendo di bene in meglio!... »

Eh via! facciamola finita una volta con questo sistema di mistificazioni officiose.

Non è questione né di partito politico, né di individualità — è questione di morale, di salute, di umanità!

Confessiamolo pure: in pieno secolo XIX, sia per uno che per un altro motivo, a Padova commettesi una ripetizione della strage degli innocenti; a Padova l'ospizio degli esposti, non solo diede mai, ma non dà neppure oggi quei risultati che erano sperabili, e che si attendevano necessariamente e la superiorità ed il paese.

Non è vero, no — anzi è recisamente falso e gratuito l'asserto suo, che quest'istituto sia tra gli ospizi che offrono i migliori risultati.

Quando (non diremo più su 214) ma su 351 accolti, in soli 9 mesi (e non in un anno) ne muoiono 156, vuol dire che o mancano quei bambini del nutrimento necessario, o mancano di medica cura, o difettano di quanto occorre loro igienicamente, sia per aereazione che per riscaldamento o per altro!...

Noi abbiamo sotto agli occhi moltissimi atti ufficiali, vari quadri statistici pubblicati in proposito ed avuti dall'istesso ufficio degli esposti... Consultiamoli un poco, e vediamo se il fatto della eccessiva mortalità nell'ospizio di Padova non sia abituale.

Per esempio
nel 1866 sopra 643 amm. ne morir. 321
nel 1867 » 621 » » 361
nel 1869 » 555 » » 208
nel 1875 » 507 » » 235
nel 1876 » 402 » » 276

Noi vediamo che in tutto il decennio dal 66 al 76 sopra 6178 ammessi ne morirono 2344, quindi il 37 e 94 per cento.

Ma che diciam mai 37.94 per 100? Sarebbe un'altra mistificazione statistica!!!... Facciamo il conto un po' meglio!... Dei 6178 che complessivamente vennero ammessi nel decennio all'ospizio, sia per mezzo della ruota che spediti dai municipii, siano legittimi che illegittimi, bisogna osservare che ne furono restituiti ai genitori ben N. 1057 di legittimi e N. 36 di illegittimi, in tutto N. 1093. — Detratti quindi questi 1093 ai 6178, e non restandone che soli 5085, ne consegue che la vera mortalità constatata durante il decennio in 2344 corrisponda non più al 37.94 per 100, ma sibbene al 46.09 per 100.

Che poi questo risultato nel decennio 1866-1876 sia una cifra veramente enorme, esorbitante, ce lo provano a dovizia ben altri fatti.

Il Bressan, p. e, nel suo sempre elogiato lavoro *I trovatelli e la chiusura della Ruota* pubblicati in Padova dal Salmin nel 1870, osservava come nell'Ospizio di Belluno nel decennio 1857-1867 vi fossero 30,73 decessi per 100 esposti, e lo teneva qual risultanza non buona.

Nella Relazione sull'ordinamento dei Brefotrofi in Italia il Tema assegnato dal Congresso Medico di Roma al dottor Pietro Castiglioni — leggiamo (pagina 227) le seguenti memorabili parole che paion proprio scritte a risposta del *Giornale di Padova*:

« Dare le cifre sulla base dell'anno solare e non su quella degli individui è già un esporsi a mistificazioni ed errori fatali qual è quello di includere nella mortalità durante l'anno solare anche la cifra riguardante i rimasti dall'anno precedente... Ora è facile, troppo facile il vantare (per certi Brefotrofi mal organizzati) una mortalità di soli 30 o 35 100 dove vi stiano raccolti bambini fino di quell'età in cui non ne muore che il 4 per cento!... » E questo sarebbe il caso del nostro. Ma andiamo innanzi: Egli in proposito ci assicura come a Milano, ne muoia il 29 100... Così nella Relazione elaborata dalla Commissione incaricata dal IV Congresso dei Medici italiani di visitare gli stabilimenti di Bologna alla pagina 368 (Atti Ufficiali) leggiamo:

« Qui la mortalità dei trovatelli nel decennio 1861-1870 fu di 1448, cioè a dire del 27 100. » Questa Relazione è firmata dai dottori D'Agostini, Orsi, Griffini e Calza.

Ma ciò non è ancor tutto quello che si possa rispondere all'inconcepibile vanto dell'eseguita numerica dei decessi pel Brefotrofo di Padova... imperocché nel Resoconto ufficiale N. 2233 (1 aprile 1870) inviato alla Regia Deputazione Provinciale di Udine la Commissione ad hoc istituita indicava come nel decennio 1859-1869 fossero avuta pel Brefotrofo d'Udine una media di 242 e 711 esposizioni per anno delle quali la mortalità annua era stata dell'11,33 100.

Ma c'è di più e c'è di meglio: In un'altra Relazione (in quella cioè della Commissione nominata per la soppressione della Ruota a Treviso) rilevasi che se la mortalità degli esposti supera di un terzo quella dei bambini legittimi morti in città, ad ogni modo era conforto il vedere come la mortalità dei lattanti nell'Ospizio non avesse mai raggiunto il 35 100 come in qualche altra Provincia!

Nella Relazione dettata dal prof. R. Griffini ed inserita negli Annali Universali dell'Omoei, anno 1874, leggesi invece che a Milano la proporzione della mortalità pel totale degli esposti discese in pochi anni dal 49,47 100 (anno 1867) all'11,25 100 (anno 1871).

Nell'Enciclopedia del Pomba, articolo Esposti, parlandosi del Brefotrofo di Torino (pagina 654) si osserva

che la mortalità ivi è di 1 su 9, cioè dell'11 100.

Finalmente e
« E questo sia suggel che ogni uomo sganni, dalla ultima relazione ufficiale fattasi dal Pr. R. Griffini alla R. Deputazione prov. di Milano sull'andamento dell'ospizio Esposti risulta che la mortalità degli esposti fu del 26 49 100, nel mentre quella generale del Regno d'Italia fu del 23,91 100 (pag. 46 v. 218. Ann. Uniq.) — E aggiunge pure che la mortalità complessiva mantenuta dall'ospizio di Milano nel 1870 fu dell'11 65 100 — quella degli esposti ricoverati nella R. Casa fu del 7, 31 100 e quella dei collocati in campagna dell'8, 43 100.

Dopo ciò pottrassi ancora menare l'incomprensibile vanto che il Brefotrofo di Padova in confronto agli altri che hanno il 19, il 16, l'11, il 9 e fino soli 7 100, sia dei meglio tenuti?

E dopo ciò non sarà lecito reclamare altamente energici provvedimenti — studi accurati da parte dell'autorità tutoria?

Ma qui basti per ora.

Noi siamo giunti al termine del compito nostro. Non ira di parte, non personale risentimento ci spinsero a scriver prima, ed oggi a soggiungere su questo dispiacente argomento — Fu solo la speranza che abbiamo a cessare gli errori, le parzialità, i nepotismi, gli abusi, le condiscendenze che ridondano a disdoro della nostra città, ed a danno assoluto di quegli infelici che la carità cittadina intenderebbe togliere agli stenti, alla morte; ma che invece più facilmente, più prestamente ve la ritrovano.

Noi le cause di quest'eccessiva mortalità nel Brefotrofo di Padova non le indaghiamo — non le conosciamo — non amiamo cercarle. Spetta all'Autorità lo studiare, l'indagare, e il provvedere in proposito perché altamente ciò vien reclamato dallo spirito d'umanità e della civiltà odierna!

R. Ginnasio Liceo Tito Livio. — Col giorno 4 novembre p. v. alle ore 9 ant. si riapriranno le scuole di questo R. Istituto.

Angina. — Nel 24 corr. avvennero altri 2 casi di Angina nel territorio di Teolo dei quali uno susseguito da morte quasi istantanea in un bambino di 1 anno.

Un'altra infamia. — Anche l'altro ieri il treno N. 11 proveniente da Vicenza giunto in vicinanza del Mestrino ebbe a godere la ripetizione della scena toccata al treno da Padova a Verona, — cioè a dire venne slanciato un sasso contro al convoglio — Fortunatamente andò a colpire una carrozza di 1^a classe dove non erano passeggeri.

Nuovo Negozio. — L'industria del giardinaggio s'astende anche a Padova. In via Maggiore al N. 697 presso al caffè della nave, fino da sabato scorso venne aperto un nuovo negozio di fiori dal giardiniere Paolo Busana. Gli auguriamo buona fortuna.

Movimenti militari nella Divisione di Padova. — Rilevansi dal Bollettino delle Nomine e Promozioni N. 44 del 25 ottobre le seguenti determinazioni Ministeriali per gli ufficiali addetti alla Divisione militare di Padova.

Dal Co. cav. Ernesto già Maggiore nel 5 Reggimento Fanteria, venne trasferito nel 1.º.

Mamo Benedetto scrivano locale al Distretto Militare di Padova è trasferito al Com. territoriale d'artiglieria in Roma.

De Vita cav. Achille Tenente Colonnello-medico già Direttore di Sanità militare di Catanzaro trasferito qual Direttore all'Ospitale militare di Padova.

Javorka Giuseppe Capitano nel 1.º Reggimento Fanteria chiamato in Roma per gli esami di concorso a Maggiore in un Distretto, per il giorno 11 novembre.

Carutti Domenico Tenente nel 2.º

Reggimento Fanteria chiamato a Roma per gli esami a Capitano pel 22 novembre.

Camparini Antonio Tenente nel 1.º Reggimento Fanteria chiamato a Roma per gli esami a Capitano pel 3 dicembre.

Rabagliati Luigi Tenente del 2.º Reggimento Fanteria e Battioni Bernardo Tenente del 1.º sono chiamati a Firenze pure per ragione di esame, col giorno 11 novembre.

Teatro Concordi. — Abbiamo già preannunciato giorni or sono le varie produzioni che verranno eseguite dalla drammatica compagnia Monti nel Teatro Concordi pel pross. novembre. — Oggi diamo l'elenco del personale artistico che giungerà tra breve alla piazza:

1.ª donna Enrichetta Zerri-Grassi — I.º attore Luigi Monti, le altre attrici sono Giulia Zoppetti — Clementina Tamberlani — Modesta Sartoris — Adele Conti — Gemma Antuzzi — Emilia Pesaro — Cristina Grammatica — Ida Antuzzi — Bianca Antuzzi.

Attori: Angelo Zoppetti — Florindo Bertini — Achille Tellini — Giustino Pesaro — Vincenzo Bissi — Cesare Arnous — Vespasiano Grassi — Giov. Tamberlani — Luigi Zerri — Augusto Bertini — Alberto Belfia — Teodoro Cecchi — Domenico Grammatica — Dante Moneta — Domenico Moro — Davide Belfia.

Teatro Garibaldi. — Le quattro rappresentazioni che verranno date a questo teatro dal celebre attore Ernesto Rossi saranno nelle sere di Venerdì 1º Novembre, Domenica 3, Lunedì 4, e Mercoledì 6.

La prima, come fu già avvertito, sarà l'*Otello*.

Disgrazia. — A San Martino di Lupari il Capo Stazione volendo a quanto sembra spiccare un salto da un carro di ghiaia posto in movimento, cadde e riportò tali lesioni che secondo la voce pubblica mettono a pericolo la sua esistenza.

Furto. — Tardi s'accorse il sig. Morosini Luigi abitante in Via Eremitani d'aver avuta durante la sua assenza da questa Città, la non gradita visita dei soliti ignoti!

Scassinatagli la porta, penetrati nella stanza da letto, gli apersero il comò di dove asportarono quanto può far torto alla virtù, cioè gli oggetti d'oro. Gli lasciarono peraltro senza neppure manometterli gli oggetti di biancheria, gli indumenti, e il mobilio! — Guardate un po' quanta delicatezza!! Oggi la R. Questura con molta solerzia poté procedere all'arresto di certi L. G. d'anni 15 lavorante nella fabbrica di carrozze a S. Fermo, di T. A. garzone macellaio, di V. M. garzone maniscalco, ed L. A. d'anni 17 facchini, trovati in possesso di alcuni oggetti preziosi e denari del compendio del furto suddetto.

Diario della P.ª Sicurezza. Verso le 4 1/2 pom. di ieri l'altro nel Vico S. Giorgio venne dagli Agenti della Pubblica Sicurezza proceduto al fermo di certo Pil... Vincenzo d'anni 70 già merciaio perchè colto in flagrante questua.

Una al di. — Un tiraborse si trova, per la decima volta, davanti al Corzionario.

Il presidente gli fa una lavata di testa e soggiunge:

— Suvvia, è tempo di emendarsi! Sono già dieci volte che tornate in prigione. Non so che gusto ci sia! Non potreste scegliere un altro mestiere, più onesto, più buono...

— Ma il mestiere lo è buono, signor giudice, sono loro che ce lo guastano!

Bollettino dello Stato Civile del 28.

Nascite. — Maschi n. 4 Femmine n. 1 **Matrimoni.** — Brentari Ottone fu Michele, professore, celibe, con Fusaro Domenico di Giovanni, possidente, nubile.

Morti. — Centanin Luigia di Ferdinando, d'anni 1 1/2. — Ortolan

Sante fu Domenico, d'anni 67, cuoco, coniugato.

Tutti di Padova.

Nagy Carlo fu Stefano, d'anni 44, giornaliero, coniugato, di Monselice. Più 2 bambini esposti.

Corriere della sera

A quanto si assicura la legge Provinciale e Comunale — la Riforma elettorale — la legge di sicurezza pubblica — la legge sulle Carceri — quella sui tiri a segno — e forse una sulle Opere Pie, saranno esposte e commentate nel discorso che l'on. Zanardelli terrà il giorno 3 ai suoi elettori d'Iseo.

L'on. Morana ha compiuto e rimesso al presidente della Commissione di vigilanza, onorevole senatore Duchoquè, la relazione sull'operato della Giunta liquidatrice. Speriamo che non tarderemo molto a veder la fine di questo bruttissimo affare.

Il generale Milon, segretario generale al ministero della guerra, rimane al suo posto.

UN FURTO DA LILLA

Furto alla Banca di Francia a Lilla. — Non è solo in Italia che si commettono audaci furti, come quello perpetrato ora a Genova alla Banca Nazionale, ma anche in Francia ed altrove.

Il *Propagateur du Nord* racconta che a Lilla, alla sede della Banca di Francia, mentre il cassiere stava al suo sportello aspettando i clienti, sentì picchiare ad un altro sportello dipendente anche questo dal suo ufficio. Subito vi corre, apre e si trova davanti ad un uomo elegantemente vestito, tenente un mazzo di fiori in mano, che gli chiese delle informazioni. Ma quale fu la meraviglia ad un tempo ed il terrore del cassiere, quando tornato al suo primo sportello, trovò che nel cassetto vicino mancavano 212 biglietti da mille franchi.

Questo furto fu così abilmente combinato ed eseguito, che il cassiere non si accorse del rapitore e non poté nemmeno veder fuggire l'ignoto individuo che gli si era presentato tenendo il mazzo di fiori in mano.

Nuova Esposizione Internazionale nel 1879. — All'Europa e all'America succede l'Australia nelle Esposizioni Internazionali.

Nell'agosto del 1879 avrà luogo a Sydney, sotto la direzione della Società agricola della Nuova Galles del Sud un'Esposizione internazionale di prodotti industriali, agrari ed artistici.

L'Esposizione si terrà in edifici appositamente eretti nel *Prince Alfred Park*, a Sydney, Nuova Galles del Sud. Tutti i prodotti inviati all'Esposizione, ed indirizzati al segretario, espressamente a quello scopo, saranno ammessi esenti di dazio o diritto.

Nella sezione agricola saranno accordati premi in denaro e diplomi; nella sezione non agricola, medaglie d'argento e bronzo, come pure certificati di lode (menzioni onorevoli).

Tutti i prodotti possono essere venduti all'Esposizione, ma devono rimanervi sino alla chiusura della medesima.

Le domande di posti, da farsi almeno un mese prima del giorno dell'apertura, nonché le necessarie formalità e tutte le informazioni concernenti l'Esposizione possono ottenersi da « Jules Robert », segretario, 227 George-street, Sydney, New South Wales, ovvero all'ufficio dei commissari per la Nuova Galles del Sud, Parigi.

Le ammissioni saranno chiuse il primo luglio.

L'Esposizione sarà divisa in due sezioni distinte, cioè:

I. DIVISIONE — Agricola

1. Cavalli. — 2. Bestiame. — 3. Pecore. — 4. Majali. — 5. Pollame. — 6. Cani. — 7. Laine. — 8. Vino. — 9. Zucchero. — 10. Prodotti di fattorie. — 11. Prodotti agricoli. — 12. Conci-cimi. — 13. Strumenti e macchine. — 14. Sete, fibre e tabacco.

Saranno provvedute tettoie, baracche, pollai, ecc., ecc. Il bestiame grasso sarà collocato in comodi locali.

II. DIVISIONE — Non agricola

1. Belle arti. — 2. Apparatì ed applicazioni di arti liberali. — 3. For-

nitura ed altri oggetti per uso di abitazioni. — 4. Vestiti, compresi i tessuti ed altri oggetti d'uso personale. — 5. Prodotti dell'industria mineraria, forestale ecc. — 6. Apparatî e procedimenti usati nelle arti comuni. — 7. Oggetti alimentari, freschi, conservati ed in vario stato di conservazione. — 8. Premii industriali (comprese tutte le nuove invenzioni). — Premii scolastici pubblici e privati.

La Società provvede tutto il necessario, e si assume la cura e la sorveglianza di tutti i prodotti esposti, senza però incorrere in alcuna responsabilità.

Una quaderna al lotto. — La Lombardia racconta che l'operaio Carlo Biondelli, d'anni 39, abitante in sobborgo di San Gottardo, trovavasi da più mesi senza occupazione. Tuttavolta invece di darsi buon tempo procacciavasi egualmente il sostentamento per sé e per la famiglia, composta di una moglie malaticcia e di tre teneri bambini, col servire or l'uno or l'altro di quei bottegai. Tutti gli volevano bene, perchè laborioso, onesto.

Venerdì mattina della passata settimana, guadagnava per lavoro fatto lire 1 50, e mentre correva a casa contento per consegnare alla moglie il piccolo tesoro, il giuoco del lotto lo tentò ed entrò per forza irresistibile in uno di quei botteghini e giocò cinque numeri per 50 centesimi. Col restante vissero quella giornata, ma al domani, sabato non v'è soldi per la giornaliera provvista.

Corre dal salsamentario, rimpetto alla sua abitazione, e si fa fare credenza, ma prima di partire, e senza che quegli dicessegli parola gli butta sul banco il biglietto del lotto, dicendogli: con questa spesa sono a lei debitore di oltre L. 10, ebbene qui vi è una cambiale pagabile a vista — e se ne va.

Il salsamentario ritira ridendo il biglietto; ma alle 4 non poca fu la sorpresa nel vedere che quattro numeri eran sortiti dei cinque giocati. Possibile? Eppure il ricevitore del banco lo ha assicurato. Manda subito a cercare il Biondelli, e gli paga il dovuto in lire 1100. Alla vista di tanto denaro quel povero operato cadde svenuto e si dovette ricorrere alla scienza medica per farlo riavere.

I numeri vinti sono: 21, 31, 56, 67. **Patrizi romani a Parigi.** — I nostri patrizi — scrive il *Popolo Romano* — vogliono mostrare col fatto che non hanno tendenze basse; e si slanciano nel profondo dei cieli con un ardimento che Montgolfier avrebbe invidiato. Ecco in proposito alcune notizie che ricevono da Parigi:

Il 19 ottobre, alle 2 e 5 pom. salivano e partivano in un pallone libero il principe Orsini, la principessa di Teano, M. Constant Won Ouwenhugsen e M. Godart, che dirige l'aerostato; partirono dalle *Shines alla Vilette*, via Aubervilliers, presenti la principessa Orsini e Don Onorato Caetani principe di Teano.

Il tempo era nebbioso, ma l'aria quieta l'aerostato da principio s'innalzò con moderata velocità, poi s'arrestò in alto sopra un canale d'acqua, e quindi prese a discendere assai rapidamente. Allora M. Godart, aiutato dai suoi compagni, lo alleggerì di sette sacchi d'arena, ed il pallone si elevò d'un subito 200 metri e continuò a salire traversando le nuvole sospese sopra Parigi. Sublime, indescrivibile fu il momento della emersione dalle nubi che nascondevano la terra e parevano un mare di montagne nevose, varianti di forma e di colori ad ogni istante; e lassù il cielo limpidissimamente azzurro, immenso interminabile.

La massima altezza dell'ascensione fu di 3400 metri, con una temperatura di 5 gradi. Le orecchie erano dolorose. A quell'altezza, nella quale rimasero due ore, fu perfettamente udito un colpo di fucile, come se avesse esploso da vicino, e l'urto di una grossa e pesante asta di ferro caduta sopra una rotaia.

Data una po' d'uscita al gas, l'aerostato discese sotto le nubi, sopra un magnifico castello circondato da larghe e spesse foreste, e al risalire mancò l'arena da gettare; sicchè fu necessità il toccar terra. Fu svolta una corda lunga 150 metri, molti contadini accorsero, l'afferrarono, la trassero, i viaggiatori si sospesero colle mani, per evitare ogni rimbalzo, alle funi della canestra; e calarono sopra un morbido prato. Il pallone risalì a 50 metri, ma fu trattenuto, tirato ancora, e finalmente legato, fermato. Il castello appartiene al principe di Wagram; il nome del prossimo paese è Laguenombay, distante quattro leghe da Parigi.

Quei paesani, i gendarmi e l'arciprete del luogo prodigarono mille cortesie agli illustri viaggiatori. Il principe Orsini, la bella e ardita principessa di Teano e il signor Won Ouwenhugsen, partiti dalla stazione di Campigny, rientravano alle 7 pomer. nella loro abitazione all'Hotel Wouillemont, a via Boissy-d'Anglas.

Un torero. — Grande emozione regna in Spagna. Non si tratta d'una quistione politica o dell'attentato contro il giovane re. Ecco la causa che agita gli animi nella penisola iberica.

Il famoso Lopez Allav torero e *prima spada* del circolo di Cartagena, è sospetto di avere spalmata la sua spada in una soluzione di acido prussico, e di avere per tal modo riportata una troppo felice vittoria. Il celebre torero invia al *Corriere di Cartagena* che per il primo esternò il sospetto un cartello di sfida concepito in queste parole:

« Io, Lopez Allav y Alvav da undici anni prima spada del circolo di Cartagena, autore della morte fulminante di quattrocento tre tori sfido solennemente tutti i miei detrattori a discender meco nell'arena. Combattevo il toro colla spada che da loro mi serra fornita; essi, se così desiderano, potranno affrontarlo con una spada intrisa d'acido prussico, e vedremo chi farà una figura più bella. »

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 30:

I giornali annunziano che si sieno dimessi Maffei, Millon e Acton; i due primi si crede che resteranno, dubitarsi però assai del terzo, anzi si dice che sarà sostituito da Bucchia.

L'on. Leardi, pienamente ristabilito in salute, riprese le sue funzioni di segretario generale.

La Corte dei Conti rifiutò la registrazione del decreto per la istituzione della Scuola superiore femminile di Firenze.

Il ministro De Sanctis, di pieno accordo cogli altri ministri, ordinò che la registrazione venga fatta sotto riserva.

La Commissione per le costruzioni decise sulla sostituzione di varie linee ferroviarie, fra cui quella di Treviso-Feltre-Belluno che è sostituita alla Conegliano-Belluno.

La sessione straordinaria degli esami di licenza andò assai soddisfacentemente.

Contro a qualche sede dove il tema di matematica parve assai rigoroso, altrove fu trovato non solo acconcio ma dalla maggior parte degli scolari venne risolto senza difficoltà.

Il prof. Pigorini ha tornato a riprendere le sue funzioni di Commissario delle gallerie e musei, da cui si era dimesso. Il ministro di istruzione pubblica, confermandolo, gli ha date nuove istruzioni.

Pare smentita la notizia che l'imperatore di Germania abbia a passare l'inverno a Sorrento. Tale era stato il primo consiglio dei medici; ma successivamente il progetto venne abbandonato.

Il *Secolo* ha da Parigi 30:

Numerose corrispondenze dai dipartimenti confermano il trionfo generale dei repubblicani nelle elezioni dei delegati senatoriali avvenute domenica.

La destra del senato tenne una riunione in cui decise di dirigerne un manifesto ai delegati senatoriali e stabilì le basi dell'interpellanza sulla pretesa convocazione illegale degli elettori.

Il Consiglio dei ministri si occupò lungamente delle complicazioni orientali. Dall'Inghilterra giungono continue comunicazioni poco rassicuranti.

Alla fine del gran concerto musicale che si diede nel Palazzo dell'Industria, si chiese ad alte grida la Marsigliese. Fu eseguita,

ed alle ultime battute scoppiò un entusiastico, ripetuto applauso.

Un telegramma da Atene annunzia che le Camere di Atene, con ottanta voti contro settantasei, rifiutarono al Governo il credito per la chiamata delle riserve.

L'Agenzia Stefani ci informa stamattina che, in seguito a questo voto, il ministero è dimissionario.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Berlino che molti volontari russi trovansi fra gli insorti della Macedonia, armati dai comitati slavi di Russia. La *Pall mall gazette* ha da Berlino che i giornali militari raccomandano la creazione di nuove forze sulla frontiera orientale e sulle frontiere Belga ed Olandese, perchè nelle guerre future non sarà sempre possibile contare sulla stretta neutralità di questi stati.

COSTANTINOPOLI, 30. — Ieri ebbe luogo la prima seduta della commissione per la riorganizzazione del debito e delle finanze turche.

LONDRA, 30. — Il *Daily News* ha da Simla che il governo decise di spedire all'Emiro un ultimatum.

Lo *Standard* ha da Vienna che credesi l'alleanza fra la Turchia e l'Inghilterra un fatto compiuto.

Lo *Standard* ha da Berlino che il generale Lomakine partì con una spedizione dalle coste del Caspio, recandosi verso Meru sotto pretesto di punire i briganti.

Il *Times* ha da Berlino che l'Inghilterra domandò a Pietroburgo i motivi del ritorno dei russi nelle vicinanze di Costantinopoli.

Il *Times* ha da Vienna che l'Inghilterra richiamò confidenzialmente l'attenzione dell'Austria sul grave aspetto degli affari della Turchia, ma nessun tentativo diretto venne fatto per produrre un'azione comune delle potenze.

L'Inghilterra sollevò immediatamente tale questione a Pietroburgo.

ROMA, 30. — L'itinerario del viaggio delle Loro Maestà fu così fissato: Partiranno il 4 novembre da Monza per Parma, e il 5 novembre, verso le ore 11 ant., da Parma per Modena e di là verso le 3 pom. per Bologna. Fino al 6 novembre permanenza a Bologna ed il 7 partenza per Firenze, ove i sovrani si fermeranno fino al 10 novembre nel frattempo facendo delle gite a Pisa ed a Livorno. Il giorno 11 novembre partenza per Ancona con brevi fermate ad Arezzo e a Perugia. Il 12 partiranno da Ancona per Chieti, il 13 da Chieti per Aquila, ed il 14 da Aquila andranno a Foggia, il 15 da Foggia a Bari e possibilmente faranno una corsa a Lecce.

Il 17 andranno a Napoli donde, dopo qualche giorno di fermata, i sovrani verranno a Roma.

BUDAPEST, 30. — Alla Camera dei Deputati Tisza dà spiegazioni della crisi ministeriale, dice che la formazione del gabinetto definitivo avrà luogo soltanto dopo che la situazione diverrà chiara mediante un indirizzo.

Tisza non vuole sottrarsi alla responsabilità ed è disposto a dare chiarimenti anche come ministro provvisorio.

Egli parla a favore della proposta e dell'indirizzo Zlendeny che viene approvata.

VIENNA, 30. — La commission del bilancio, discutendo il progetto del governo per un credito di 25 m. i approvò la proposta di non deliberare ora circa tale progetto ma di domandare al governo che presenti senza indugio il Trattato di Berlino. Il ministro Depretis dichiarò che Andrassy si riserva di dare spiegazioni alle Delegazioni. Soggiunse che bisognava oltrepassare il credito accorrente nell'interesse, nell'onore dell'esercito e per compiere l'opera incominciata. Egli disse che l'occupazione era necessaria per evitare più gravi complicazioni. Il governo presenterà il progetto per l'annessione di Spizza ma le altre disposizioni del trattato di Berlino sono di competenza delle Delegazioni.

BUKAREST, 30. — Alla Camera dei deputati l'estrema sinistra propose di mettere il gabinetto in stato di accusa.

VIENNA, 30. — La *Presse* annunzia che Depretis, in presenza della impossibilità di formare un gabinetto parlamentare nelle circostanze attuali rassegnò questo mandato nelle mani dell'imperatore.

ATENE, 29. — Il gabinetto Cumonduros, avendo avuto nella Camera un voto sfavorevole in occasione della questione della chiamata dei riservisti, darà domani la sua dimissione.

MADRID, 29. — L'assassino Oliva Moncasti appartiene a famiglia onorevole.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

SOCIETÀ'

D'ASSICURAZIONI "Danubio",

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	» 953,138 90
— Trasporti	» 85,507 95
— Vita e vitalizi	» 4.213,269 82
Riserva per danni	
Incendi pendenti	» 47,257 50
— Trasporti pendenti	» 133,977 50
— Casi di morte pendenti	» 18,250
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

Annua introito premj circa L. 6.450,000 —

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota detagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

D'Affittare

ed anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

LORIGIOLA ANTONIO

FU GIOVANNI BATTISTA

LIBRAIO e CARTOLAIO

IN PADOVA

Piazza delle Erbe, ai N. 360 B e 361

Fornitore di Libri

Alle Scuole Elementari di Padova e Provincia ai Collegi ed Istituti Municipali

AVVERTE

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i Libri di testo suggeriti dal Consiglio Scolastico; possiede pure quelli prescritti dal locale Municipio ad uso delle Scuole Elementari,

ed anche quelli ordinati per gli altri Istituti Tecnici e Magistrali.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da Cancelleria ed altri occorrenti al disegno, e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio, con Deposito compassi delle primarie fabbriche di Milano e così di tante altre anche estere a prezzi di tutta convenienza.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno da numerose commissioni.

Promette di fare tutte le facilitazioni possibili. (1838)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri

ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francesa, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN

unici contro l'umidità

ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani

3306 pianterreno ove trovasi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. (1789)

La Fabbrica Cappelli

DI

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

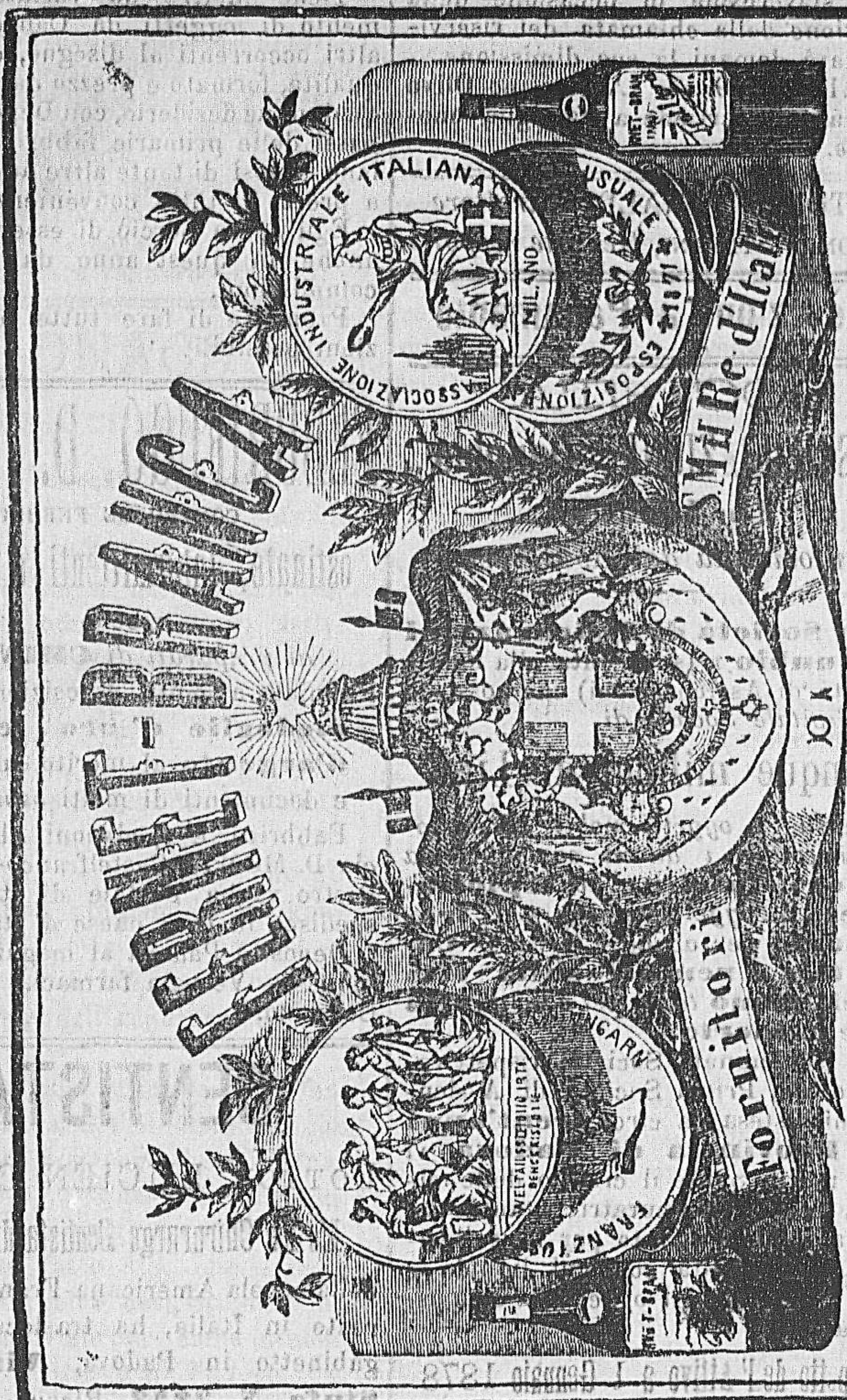
Borgo Codalunga N. 47159.

Una cosa interessante

L'annunzio di fortuna di Samuel Teck-scher signor Amburgo che si trova nella quarta pagina del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona reputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi.

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)



FRA TELL I BRANCA & COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questa non può da nessun altro essere fabbricata, ne perfezionata, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allora che si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed inopportuni, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima al limitico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.
3. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
4. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
5. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

IN FOTOTECA DI CHE RIASSO IL PRESENTE.
F. BRANCA Dott. Ferrati, Medico primario degli Ospedali di Roma.
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infortunata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.
Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Unile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittoria — Dott. Giuseppe Falicetti — Dott. Luigi Anfieri
MARIANO TORARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCONI, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed acqua dello stomaco, nelle quali assumersi riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Guadagno even. principal 375,000 Marchi.
ANNUNZIO DI FORTUNA
I guadagni sono garantiti dallo Stato.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 7 Milioni 790,000

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 82,500 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: il 1.º guadagno principale even. di 375,000 marchi, poi marchi 250,000, 125,000, 50,000, 60,000, 50,000, 40,000, 36,000, 3 volte 30,000, 1 volta 25,000, 6 volte 20,000, 15,000, 1 volta 12,000, 24 volte 10,000, 2 volte 8,000, 3 volte 6,000, 31 volte 5,000, 61 volte 4,000, 4 volte 3,000, 394 volte 2000, 3 volte 1500, 10 volte 1200, 502 volte 1000, 621 volte 500, 37 volte 300, 675 volte 250, 40 volte 200, 36 volte 150, 22850 volte 138, 10 volte 135, 1950 volte 124, 75 volte 120, 4 volte 100, 3450 volte 94, 3950 volte 67, 35 volte 50, 3950 volte 40, 3950 volte 20 marchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione di guadagni è ufficialmente fissata ed il lotto originale intero a ciò costa solo 8 lire ital. in carta
1/2 lotto originale solo 4 lire ital. in carta
1/4 lotto originale solo 2 lire ital. in carta

ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.
Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere fino al 15 di Novembre a. e.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a
Samuel Heckscher senr.,
BANCHIERE E CAMBISTA, Amburgo. (Germania). (1835)

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)
Ferro liquido in gocce concentrate
IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO
Senza odore e senza sapore
Con questo ferro, dicono tutti
le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non annoriso mai i denti.
Il solo adottato in tutti gli ospitali.
Medaglio alle Esposizioni.
ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.
È il più economico dei ferruginosi, poiché un flacone dura più di un mese.
B. BRAVAIS & C., 12, r. Laboyette, Parigi, e tutte le Farmacie.
(Diffidate delle imitazioni e seguire la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invia gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Zanetti Pianeri, Mauro e C. — Kofler succ. Beggiato. (1)

Contro l'Obesità
si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Blandel**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5.50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. (2)
Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Kofler succ. Beggiato.

GOTTA E REUMATISMI
Il Metodo del dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.
Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — In Padova, farmacia Kofler successore Beggiato.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispasie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.
In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore; intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando v'ho far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.
Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 14 fr. 50 c.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.
Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.
La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19.; per 288 tazze fr. 42.; per 576 tazze fr. 78.
Dette in Tavolete per 12 tazze fr. 2 50.; per 24 tazze fr. 4 50.; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limiti) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)

ANTICA ACQUA
FONTE PEJO
FERRUGINOSA
L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.
La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.
Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.
Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.
Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1668)